

# LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto Pr.Au.D.- Protezione, Autonomia, Dignità dal Lavoro.

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2021, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ([www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)).

# Indice

|  |    |
|--|----|
| Prefazione .....   | 4  |
| Prospetto sintetico.....   | 5  |
| 1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche .....   | 6  |
| 1.1 Caratteristiche socio-demografiche .....   | 6  |
| 1.2 Minori e nuovi nati .....  | 9  |
| 1.3 Modalità e motivi della presenza .....   | 10 |
| 1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA .....                        | 11 |
| 2. I migranti nel mercato del lavoro .....   | 16 |
| 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Firenze ..... | 16 |
| 2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari .....                          | 19 |
| 2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....  | 23 |
| 2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Firenze.....                                  | 24 |
| Nota Metodologica .....  | 26 |

## Prefazione

I Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane sono giunti alla settima edizione e, in questi anni, l'obiettivo di offrire un approfondimento sulle declinazioni territoriali del fenomeno migratorio nel nostro Paese, ha acquisito una rilevanza sempre maggiore. Perché sempre maggiore è la consapevolezza della crucialità della dimensione locale nella costruzione dei processi di inclusione e, di conseguenza, del ruolo chiave svolto dagli Enti locali. Tanto più in un Paese come il nostro, caratterizzato da un'ampissima disparità di territori e di contesti socio-economici e culturali, la cui conoscenza diventa imprescindibile ai fini dell'elaborazione di politiche di inclusione efficaci e realmente aderenti ai bisogni delle persone.

Questa collana editoriale ci consente di osservare da vicino dati e dinamiche delle presenze, la concentrazione di alcune comunità straniere in specifici territori, la forza esercitata dalle catene migratorie, il maggior o minore grado di stabilizzazione dei cittadini migranti, la maggiore o minore presenza di nuclei familiari, il coinvolgimento, più o meno maturo, nel tessuto produttivo metropolitano, la canalizzazione verso alcuni profili lavorativi o il dinamismo imprenditoriale. Questo patrimonio informativo ci consente anche di confrontarci, da un'altra prospettiva, con le nostre città, con le vocazioni territoriali e le maggiori direttrici di sviluppo, con l'attrattività esercitata dai mercati del lavoro locali, con la presenza crescente delle nuove generazioni.

Leggere questa pluralità, cogliendone criticità e punti di forza, è il primo passo per individuare le sfide chiave dell'inclusione e monitorare i suoi progressi nel tempo. Nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027, la Commissione europea incoraggia gli Stati membri a migliorare la disponibilità di dati sui risultati dell'integrazione anche a livello regionale e locale. Inoltre, "aumentare le capacità di analisi e la raccolta di dati comuni in materia di integrazione e inclusione socio-lavorativa dei cittadini migranti a livello nazionale e locale" è uno degli obiettivi della Dichiarazione d'intenti che il Ministero del lavoro, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani hanno siglato, nel settembre 2021, per rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione dei cittadini stranieri. Una sinergia che si muove sul solco del Partenariato tra Commissione europea e Comitato delle Regioni e che, ancora una volta, sottolinea l'importanza di un raccordo fra i diversi livelli di governo nella promozione e nel sostegno di comunità coese e inclusive.

Alla voce dei Comuni è stata affidata la ricostruzione di una mappatura, prima nel suo genere per copertura nazionale e ampiezza di restituzione, su "Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore - agroalimentare", realizzata nell'ambito di una collaborazione tra Ministero del Lavoro e Anci, con la sua fondazione Cittalia. Il rapporto vuole essere uno strumento di conoscenza ma anche il primo passo per trasformare la conoscenza in azione, per avvicinarsi ai territori e individuare insieme soluzioni rispettose dei diritti e finalizzate al benessere delle comunità.

I rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, che questa breve premessa introduce, ci raccontano di un Paese e di tante città che hanno attraversato la fase più acuta delle crisi pandemica. I dati fanno riferimento a un periodo antecedente all'insorgere del conflitto in Ucraina, con tutta la sua tragica portata di sofferenze e di sconvolgimenti economico-sociali. Sarà ancora una volta importante poter guardarne da vicino gli effetti, comprendere quali siano le persone e i contesti più a rischio di esclusione e marginalizzazione e disegnare, con tutti gli attori competenti nei territori, nuove prospettive di resilienza e sviluppo.

Tatiana Esposito

Direttrice Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

# Prospetto sintetico

## Caratteristiche socio demografiche

|  | Città metropolitana di<br>Firenze | Italia          |
|--|-----------------------------------|-----------------|
| Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)           | 10,7%                             | 6,4%            |
| Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)                      | 85.119                            | 3.373.876       |
| Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)         | 2,5%                              | -               |
| Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)     | -9,5%                             | -6,7%           |
| Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)                  | 50,1%                             | 49,5%           |
| Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%) | 65,5%                             | 64,4%           |
| Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti      | Cina (20,0%)                      | Marocco (11,8%) |

*Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell’Interno al 01.01.2021*

## Minori e seconde generazioni

|   | Città metropolitana di<br>Firenze | Italia          |
|---|-----------------------------------|-----------------|
| Nati stranieri (v.a.)   | 1.296                             | 59.792          |
| Nati stranieri su totale nati (v.%)                             | 20,5%                             | 14,8%           |
| Minori non comunitari (v.a.)                                    | 18.258                            | 744.302         |
| Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%) | 21,4%                             | 22,1%           |
| Alunni non comunitari (v.a.)                                    | 19.010                            | 686.027         |
| Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)                   | 286                               | 15.595          |
| Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati          | Albania (38,8%)                   | Ucraina (34,6%) |

*Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull’inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022*

## Il mercato del lavoro e l’impresa

|  | Città metropolitana di<br>Firenze      | Italia                                   |
|--|--|--|
| Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)                   | 10,0%                                  | 6,8%                                     |
| Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)        | 67,2%                                  | 56,5%                                    |
| Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)     | 9,2%                                   | 14,8%                                    |
| Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)         | 25,9%                                  | 33,6%                                    |
| Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)      | Servizi (74,6%)                        | Servizi (64,3%)                          |
| Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)  | Impiegati (32,8%)                      | lavoro manuale non qualificato (35,1%)   |
| Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)                        | 14.662                                 | 507.726                                  |
| Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)      | 13,7%                                  | 8,4%                                     |
| Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%) | Commercio (26,4%)<br>Industria (24,5%) | Commercio (36,8%)<br>Costruzioni (20,7%) |

*Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021*

# 1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

La Città metropolitana di Firenze rappresenta uno dei più importanti poli culturali ed economici del Paese. Culla del Rinascimento e meta di turismo nazionale e internazionale – si ricorda che il centro storico del comune di Firenze rappresenta un sito Unesco - l'area fiorentina deve la propria centralità anche a un tessuto economico-produttivo che ha saputo trovare il proprio motore di sviluppo nei settori specifici del tessile e della moda, nonché nella lavorazione delle pelli, del cuoio e delle calzature, divenendo luogo cruciale di produzione del sistema moda italiano, centro del "Made in Italy"<sup>1</sup>.

La presenza di un tessuto economico vitale e di una fitta rete di aziende legate all'indotto delle diverse filiere produttive, rendono l'area fiorentina un importante polo di attrazione, per la manodopera italiana e straniera alla ricerca di opportunità occupazionali.

## 1.1 Caratteristiche socio-demografiche

La popolazione di cittadinanza non comunitaria residente nella Città metropolitana di Firenze è pari a 106.208 persone, che rappresentano il 10,7% della popolazione residente<sup>2</sup>, un valore sensibilmente superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (6,4%), che colloca l'area in seconda posizione – tra le città metropolitane – per incidenza della popolazione non comunitaria.



### La distribuzione territoriale

La presenza di migranti in un determinato territorio è da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione; di conseguenza territori economicamente più floridi e dinamici presentano generalmente una maggiore concentrazione di popolazione straniera; tuttavia, va tenuto presente anche il rischio che una forte concentrazione territoriale porti a forme di segregazione residenziale, con un impatto negativo in termini di istruzione, reddito e integrazione sociale.

Le dinamiche di concentrazione spaziale della popolazione migrante rivestono particolare importanza poiché da esse dipendono anche le possibilità di interazione con la società ospitante: "[...] vivere in quartieri separati dalla città pone un limite alle possibilità di partecipare pienamente alla società civile, inibisce il contatto con individui e istituzioni, riducendo le opportunità di integrazione"<sup>3</sup>. Tuttavia, specialmente per gli immigrati neoarrivati, la vicinanza con i connazionali può facilitare lo sviluppo e il mantenimento di legami sociali, oppure costituire uno spazio protetto in cui percepire un maggior grado di inclusione rispetto al resto della società<sup>4</sup>. La comunanza di lingua e cultura gioca un ruolo importante nelle opportunità di espressione delle identità individuali e di appartenenza etnica.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Dossier "La Città metropolitana di Firenze" – Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2017.

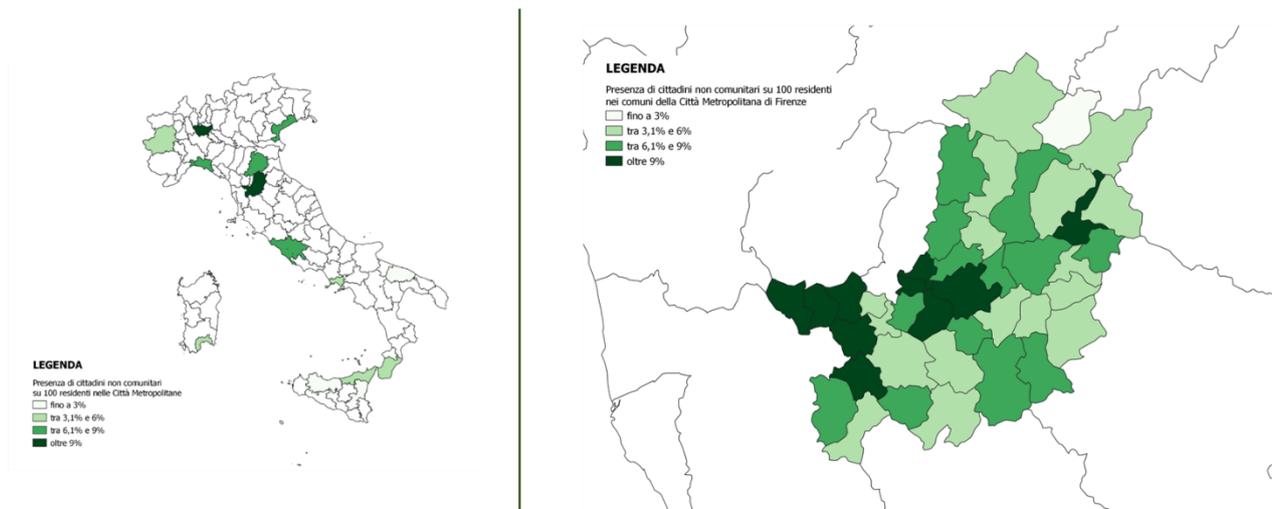
<sup>2</sup> L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale al 12% circa, grazie soprattutto alla rilevante presenza sul territorio della comunità rumena, che conta circa 152 mila persone.

<sup>3</sup> Van Kempen R., Özüekren, A.S. (1998). Ethnic segregation in cities: new forms and explanations in a dynamic world. *Urban Studies*, 35 (10), pp. 1631-1656.

<sup>4</sup> Putnam R. (2007), *E Pluribus Unum: Diversity and Community in the Twenty-first Century*. The 2006 Johan Skytte Prize Lecture. *Scandinavian Political Studies*, 30, pp. 137-174.

<sup>5</sup> Costarelli I., Mugnano S. (2017), Un'analisi della condizione abitativa degli stranieri a Roma e Milano: micro-segregazione e periferizzazione, in *Fuori Luogo*, n. 2 dicembre 2017, pp. 139-146.

**Mappa 1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati ISTAT

Sono diversi i fattori che incidono nel determinare la distribuzione spaziale della popolazione migrante: da un lato la forza delle reti di connazionali e parenti, dall’altro fattori di carattere strutturale, come il costo degli affitti delle abitazioni nonché, come ricordato, l’attrattiva in termini di opportunità lavorative dei diversi territori. Questi fattori concorrono alla configurazione dei diversi scenari nei vari contesti territoriali.

La mappa 1 mostra come il peso della popolazione non comunitaria sui residenti non sia omogeneo in tutto il territorio: solo in due comuni, la quota di cittadini provenienti da Paesi Terzi sulla popolazione residente, supera il 15%, ovvero Campi Bisenzio (19,5%) e Fucecchio (16,7%) e in cinque comuni è compresa tra il 10 e il 15% (Cerreto Guidi, Firenze, Castel Fiorentino, Signa e Vinci). In altri 26 comuni dell’area è compresa tra il 5% ed il 9,9%, mentre nei restanti 5 comuni dell’area metropolitana in esame è al di sotto del 5%.

Un approfondimento sul comune di Firenze evidenzia come la maggiore concentrazione della popolazione straniera si rilevi nei quartieri 1 (Centro Storico) e 5 (Rifredi)<sup>6</sup>, il più esteso e popolato della Città, che occupa il quadrante nord-ovest e che risulta essere il territorio con la maggiore incidenza di famiglie straniere, in particolare di quelle più numerose.

I dati sui permessi di soggiorno evidenziano che il 2,5% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia si trovano nella Città metropolitana in esame, dato che colloca Firenze in quinta posizione, tra le città metropolitane, per presenze extra UE: 85.119 al 1° gennaio 2021.

Come noto, i movimenti della popolazione migrante seguono rotte collegate anche ai legami parentali e amicali, secondo un meccanismo conosciuto come “catena migratoria”, che porta le comunità a creare dei luoghi di elezione, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di approdo.

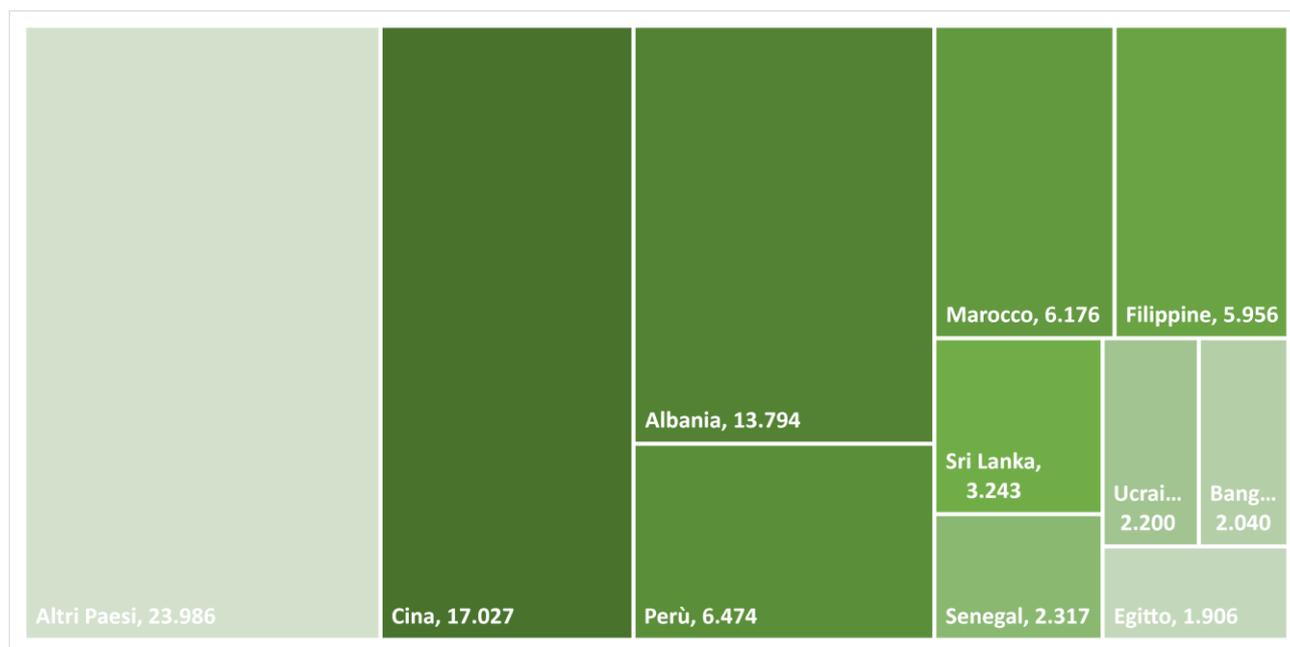
La nazionalità più numerosa tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel territorio in esame è quella cinese, che rappresenta un quinto delle presenze non comunitarie complessive, seguita dall’albanese, che raggiunge un’incidenza del 16,2%.



Rilevanti anche le presenze peruviane, marocchine e filippine, rispettivamente con il 7,6%, 7,3% e 7% delle presenze, mentre le comunità srilankese, senegalese, ucraina, bangladese ed egiziana coprono dalla quinta alla decima posizione nel ranking delle nazionalità presenti a livello locale (Grafico 1).

<sup>6</sup> *Migranti – Le cifre*, edizione 2020, a cura del Comune di Firenze, Assessorato allo Sport, politiche giovanili, città della notte, terzo settore, immigrazione, lotta alla solitudine.

**Grafico 1 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Rispetto al 1° gennaio 2020 si registra una sensibile contrazione delle presenze non comunitarie su tutto il territorio nazionale, da collegare anche alle restrizioni alla mobilità internazionale introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2 su scala globale. Nel territorio in esame il calo rilevato è pari a -9,5%, un dato superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (-6,7%), tanto che Firenze risulta terza tra le Città metropolitane, per rilevanza – in termini percentuali – della riduzione registrata.

Il 2020, proprio in ragione delle restrizioni introdotte, ha segnato un record per la contrazione degli ingressi di cittadini non comunitari: -39% circa, riduzione che nella Città metropolitana in esame è arrivata a -51,5%.

### Andamenti delle presenze



Ulteriore fattore che contribuisce a spiegare il calo delle presenze non comunitarie sono le acquisizioni di cittadinanza, che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra i cittadini stranieri. Nel 2020 sono stati complessivamente 118.513 i cittadini non comunitari che sono divenuti italiani, di cui 4.007 (il 3,4% del totale nazionale) a Firenze, che risulta terza, tra le Città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza, un dato che sottolinea il marcato livello di stabilizzazione raggiunto dalla popolazione non comunitaria nel territorio. In più della metà dei casi (53,5%) l'acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio in esame è legata alla naturalizzazione, segue, come motivazione la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*) che coprono il 40,6% dei casi, mentre il 5,9% dei cittadini non comunitari dell'area sono divenuti italiani per matrimonio.

Proprio il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione, riguardando l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, poiché coinvolge oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa. Il numero di matrimoni misti, tra cittadini italiani e non comunitari, celebrati nel corso del 2020 nella Città metropolitana di Firenze, è pari a 222, dato che colloca la Città metropolitana in sesta posizione per numero di unioni tra cittadini italiani e provenienti da Paesi Terzi. Superiore a quella rilevata complessivamente in Italia, l'incidenza che le unioni con cittadini non comunitari hanno sul complesso dei matrimoni a livello locale: 13,8% a fronte di 10,9%.

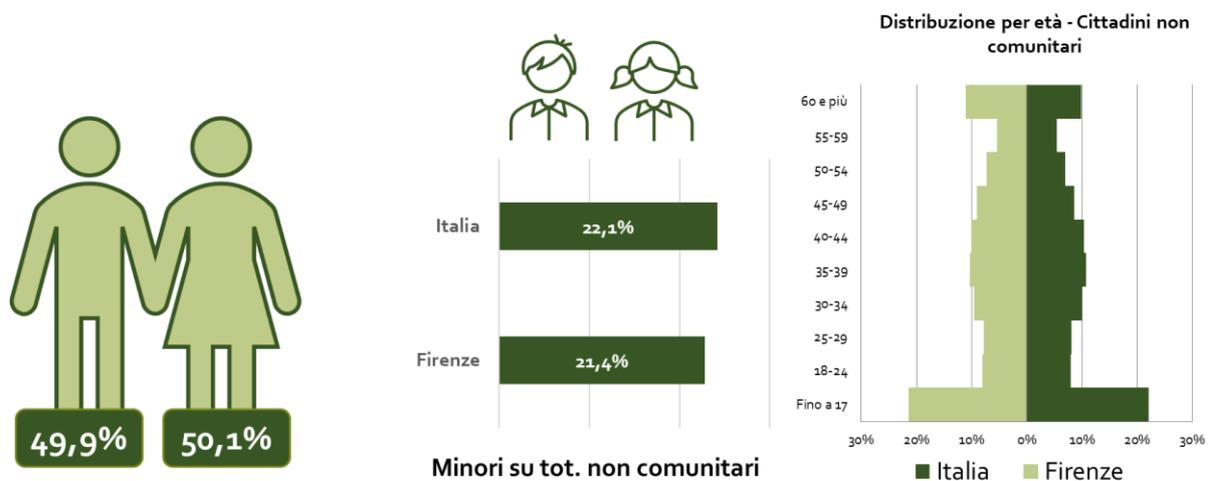
Tra gli indicatori di natura statistica utilizzati per evidenziare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio sono sicuramente da annoverare quelli che indicano la presenza di nuclei familiari, in particolare l'equilibrio di genere e la presenza di minori.

**EQUILIBRIO DI GENERE**  
 Percentuale di donne tra i regolarmente soggiornanti **50,1%**

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Firenze fanno rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto, con una quota di donne pari al 50,1%.

La distribuzione per fasce di età (Grafico 2) della popolazione non comunitaria dell'area metropolitana medicea è molto simile a quella relativa al complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia, sebbene si registri una maggiore incidenza delle classi di età più mature a discapito degli under 35: ha più di 45 anni il 32,8% (a fronte del 30,8% rilevato complessivamente in Italia), mentre ha meno di 35 anni il 46,8% (a fronte del 48,1%). La classe di età prevalente risulta quella dei minori, che coprono il 21,4% delle presenze non comunitarie, complessivamente in Italia la percentuale sale a 22,1%.

**Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

## 1.2 Minori e nuovi nati

Come accennato, la presenza di minori è un importante elemento per rilevare il livello di stabilizzazione sul territorio della popolazione migrante: i nuclei familiari vengono infatti costituiti o ricostituiti generalmente una volta raggiunto un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

I minori di cittadinanza non comunitaria nel territorio in esame sono 18.258, il 2,5% del totale dei minori non comunitari in Italia. Come accennato, l'incidenza di minori tra i regolarmente soggiornanti nell'area fiorentina risulta leggermente inferiore a quella rilevata a livello nazionale. Peraltro, il numero di minori extra UE risulta in costante calo dal 2019, in particolare rispetto al 1° gennaio 2020, registrando una riduzione del 9%. Prosegue inoltre il trend calante del numero di nati stranieri nella Città in esame iniziato nel 2017, con una contrazione nel 2020 dell'8,7% (a fronte del -5% registrato complessivamente in Italia). La progressiva riduzione di nascite ha riguardato anche la popolazione autoctona, ma risulta più accentuata sulla popolazione straniera, tanto che l'incidenza dei nati stranieri sui nati complessivi è passata dal 22,9% del 2016 al 20,5% del 2020. Incidenza che risulta tuttavia decisamente superiore a quella complessivamente rilevata in Italia (14,8%). I bambini stranieri nati nella Città metropolitana di Firenze nel corso del 2020 sono 1.296 e rappresentano il 2,2% del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno.



## Scuola

Un ruolo fondamentale per l'integrazione delle giovani generazioni di origine straniera o con *background* migratorio va sicuramente riconosciuto alla scuola che, oltre ad essere luogo di apprendimento, rappresenta un luogo cruciale per la socializzazione tra pari e per conoscere costumi e stili di vita del Paese.

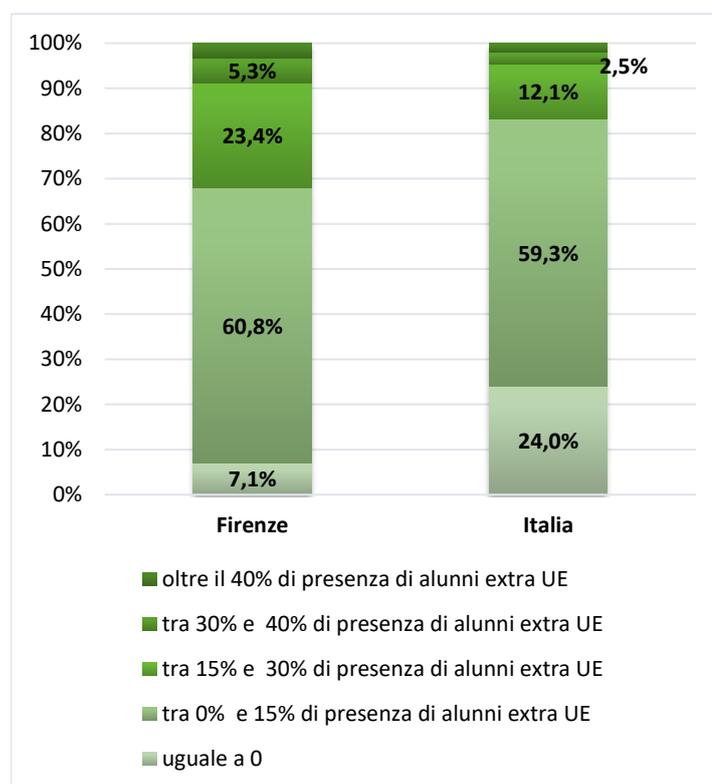
Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia è reso evidente anche dalla forte presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano: 686.027 iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado, nell'anno scolastico 2020/2021, ovvero l'8,2% della popolazione scolastica del Paese.

Nella Città metropolitana di Firenze gli alunni di cittadinanza non comunitaria sono 19.010, circa il 3% del totale nazionale, un numero in calo del 2,4% rispetto all'anno scolastico precedente (il calo rilevato complessivamente in Italia è pari a -0,4%). In linea con il quadro nazionale, la distribuzione per ordini scolastici della popolazione di cittadinanza non comunitaria vede prevalere la scuola primaria con un'incidenza del 34,2% (a fronte del 36,3% registrato in Italia), seguita dalla secondaria di secondo grado, frequentata dal 27,9% degli alunni non comunitari; il 21,5% è invece iscritto alla secondaria di primo grado, mentre il restante 16% circa alla scuola dell'infanzia.

Un dato interessante è sicuramente la concentrazione di alunni stranieri nelle scuole, ovvero quanto incide la presenza straniera sul complesso della popolazione scolastica locale. Nel territorio in esame l'incidenza di alunni extra UE è decisamente superiore di quella rilevata complessivamente in Italia: il 14,2% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, al fronte dell'8,2% registrato a livello nazionale.

La distribuzione degli alunni con *background* migratorio appare piuttosto capillare sul territorio in esame: scende infatti al 7,1% (rispetto al 24% registrato sul piano nazionale) la quota di scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi. Nella maggioranza delle scuole (60,8%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%, mentre è superiore al valore nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: in circa un caso su quattro l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nel 5,3% tra il 30% e il 40% e nel 3,4% delle scuole della Città metropolitana di Firenze si supera il 40%.

**Grafico 3 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2020/2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati MIUR

### 1.3 Modalità e motivi della presenza

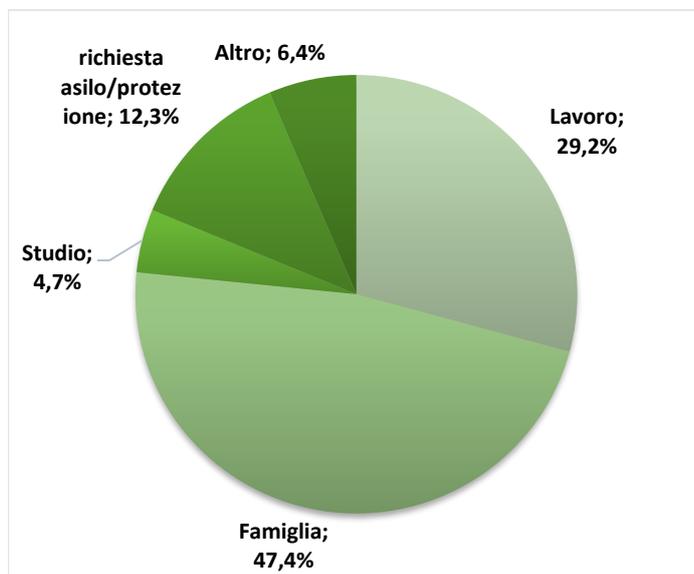
L'analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere il livello di stabilizzazione della popolazione non comunitaria su un territorio: una elevata quota dei permessi di lungo periodo, così come di permessi rilasciati per motivi familiari, sono infatti indici di un consolidamento delle presenze.

I cittadini non comunitari possessori di un permesso per lungo soggiornanti rappresentano il 65,5% di quelli regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Firenze, quota superiore a quella rilevata su scala nazionale (64,4%), ad indicare che il processo di stabilizzazione dei cittadini non comunitari sul territorio sia giunto ad uno stadio piuttosto avanzato, e continua a progredire nel corso del tempo: un'analisi diacronica evidenzia infatti un incremento della quota di lungosoggiornanti rispetto al 1° gennaio 2020 di 1,5 punti percentuali.



Per converso, sempre nel territorio di riferimento, tra il 1° gennaio 2020 e il 1° gennaio 2021 si registra una riduzione di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo circa 4.400 in meno, per un calo pari a -13% circa.

**Grafico 4 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella città metropolitana per motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - su dati Istat- Ministero dell'Interno

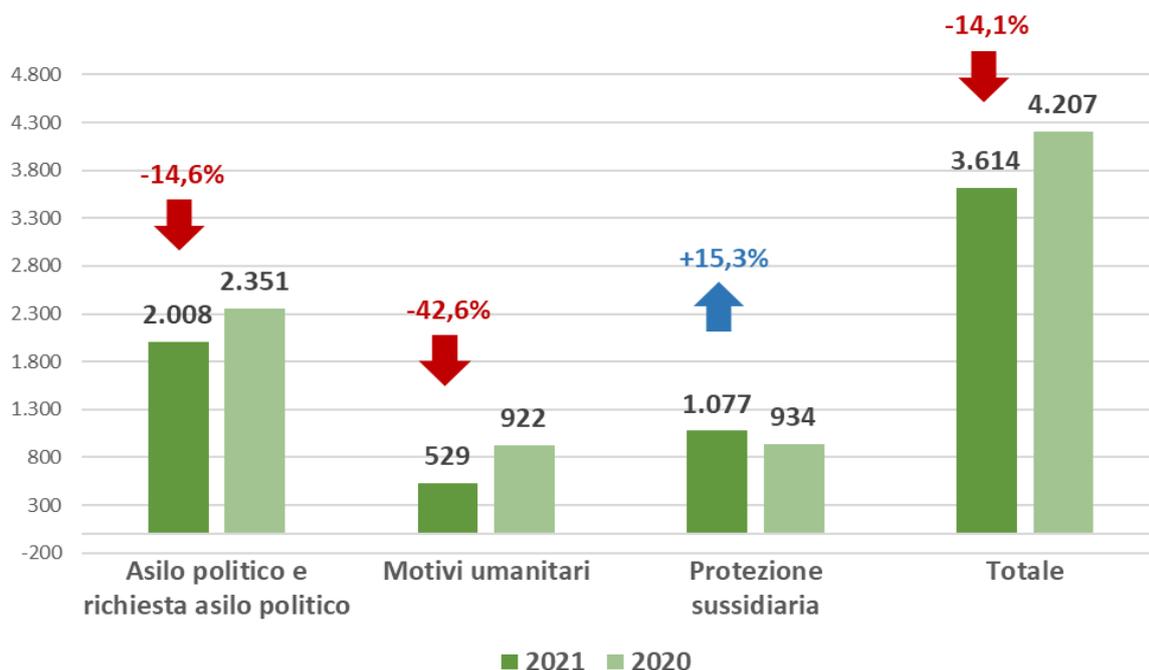
A conferma del costante avanzamento del processo di radicamento della popolazione non comunitaria sul territorio, la contrazione riguarda tutte le motivazioni, ad eccezione dei motivi familiari che incrementano del 6,5%. La riduzione risulta invece particolarmente marcata in termini percentuali per i motivi di studio, calati del 32,9% e per i motivi di lavoro (-31,6%).

Al 1° gennaio 2021, in linea con il quadro nazionale, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Firenze prevalgono i motivi familiari, che coprono il 47,4% dei titoli (a fronte del 52% a livello nazionale); seguono i motivi di lavoro con una quota pari al 29,2%, valore leggermente superiore a quello registrato complessivamente in Italia del 27,8%. Superiore rispetto al quadro nazionale anche l'incidenza dei motivi di studio (4,7% a fronte di 2,6%) e degli altri motivi 6,4% (a fronte di 3,9%).

### 1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Un tema posto spesso al centro del dibattito pubblico e dello spazio mediatico dedicato al fenomeno migratorio, è quello delle migrazioni forzate e dei flussi non programmati. Si tratta di un tema che assorbe in buona parte l'immaginario collettivo in materia di migrazioni, pur rappresentando una componente residuale del fenomeno, che - come delineato nei paragrafi precedenti - vede quali protagonisti soprattutto cittadini e famiglie ormai stabilizzati nel nostro Paese.

**Grafico 5 – Titolari di PdS per richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione nel territorio in esame per dettaglio della motivazione (v.a. e variazione 2021/2020). Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'Interno

Il nostro ordinamento riconosce diverse forme di protezione per i cittadini non comunitari che giungono nel Paese sfuggendo da situazioni di pericolo<sup>7</sup>; i titolari di tali permessi di soggiorno nel territorio in esame ammontano complessivamente a 3.614 pari al 2,2% dei richiedenti asilo o titolari di una forma di protezione complessivamente presenti nel Paese e al 12,3% dei non comunitari titolari di permessi a scadenza presenti sul territorio (a fronte del 13,6% rilevato complessivamente in Italia).

Nel dettaglio, prevalgono richiedenti asilo e rifugiati, che raggiungono nel territorio un'incidenza leggermente inferiore al valore nazionale (55,6% a fronte di 57,2%), nel 30% circa dei casi si tratta di titolari di protezione sussidiaria, mentre i motivi umanitari coprono il 14,6%.

Tra il 1° gennaio 2020 ed il 1° gennaio 2021 il numero di soggiornanti per una forma di protezione nella Città metropolitana di Firenze si è ridotto del 14,1% (a fronte del -24,4% rilevato in Italia).

<sup>7</sup> Ai sensi dell'art. 1, lett. a), della Convenzione di Ginevra del 1951 è rifugiato "chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra". Nell'ordinamento italiano, il diritto d'asilo è riconosciuto dall'art.10, c.3 della Costituzione; il D. Lgs. N. 251/07 stabilisce le norme per l'attribuzione dello status di rifugiato e per la protezione sussidiaria, riservata a coloro che non posseggono i requisiti per ottenere lo status di rifugiati, ma incorrerebbero in un danno grave se rientrassero nel proprio Paese di origine (per danno grave si intende: la condanna a morte o all'esecuzione, la tortura o altra forma di trattamento inumano, la minaccia grave e individuale alla vita derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale).. Il Decreto-legge 113/2018, convertito nella legge n. 132/2018 ha cancellato il permesso di soggiorno per "Motivi Umanitari" introducendo alcune tipologie di permesso di soggiorno ove veniva prima emesso un permesso per Motivi Umanitari. Si tratta di permessi di soggiorno motivati da condizioni di salute particolarmente gravi (art. 19, comma 2, lett.d bis TUI) o da calamità naturali nel Paese di origine (art. 20 bis TUI) oppure legati a forme di premialità per atti di particolare valore civico (art. 20 bis TUI). Agli stranieri vittime di tratta (art. 18 TUI), violenza domestica (art 18 bis TUI) o particolare sfruttamento lavorativo viene invece ore rilasciato un permesso di soggiorno ora denominato "casi speciali".

Al richiedente asilo nei cui confronti non sussistono i presupposti per riconoscere la protezione internazionale, laddove la Commissione Territoriale ritenga sussistenti altri pregiudizi in capo al soggetto meritevole di tutela, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di protezione speciale, di durata biennale, convertibile in lavoro.

A calare sono soprattutto i titoli legati a motivi umanitari (-42,6%), trattandosi d'altronde di una tipologia di permesso abrogata a partire dal 2018<sup>8</sup>, mentre i titoli per rifugiati e richiedenti asilo del 14,6%. Aumentano invece del 15,3% i permessi legati a protezione sussidiaria, aumento che in termini assoluti è pari a 143 unità.

Una categoria di migranti particolarmente vulnerabile è rappresentata dai minori stranieri non accompagnati<sup>9</sup> (MSNA), ai quali la normativa internazionale e italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele<sup>10</sup>. Il nostro Paese si è anche dotato di un Sistema Informativo Minori (istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali<sup>11</sup>) che permette di tracciare la presenza dei minori stranieri non accompagnati nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso.

### Minori stranieri non accompagnati



I dati disponibili indicano che i MSNA accolti in Italia al 30 giugno 2022 sono 15.595, un numero raddoppiato rispetto all'anno precedente, soprattutto in conseguenza dell'insorgere del conflitto in Ucraina che – a partire da febbraio 2022 – ha portato un crescente numero di minori in Italia<sup>12</sup>. La principale nazione di provenienza risulta proprio l'Ucraina, con un'incidenza del 34,6%, seguita a notevole distanza da Egitto (16%), Albania (8,3%) e Bangladesh (7,9%).

Firenze è nona, tra le città metropolitane, per numero di minori stranieri non accompagnati accolti (1,8% del totale nazionale): al 30 giugno 2022 sono 286. Si tratta in netta prevalenza di maschi (86,4%) - che nell'area in esame raggiungono un'incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (80,1%) – e di ragazzi prossimi alla maggiore età (il 54% circa ha 17 anni).

**Tabella 1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2020**

| Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati | Firenze    |               | Italia        |               | Incidenza % Firenze su Italia |
|--|------------|---------------|---------------|---------------|-------------------------------|
|  | v.a.       | v.%.          | v.a.          | v.%.          |                               |
| Prima accoglienza  | 60         | 21,0%         | 2.537         | 16,3%         | 2,4%                          |
| Seconda accoglienza  | 168        | 58,7%         | 8.328         | 53,4%         | 2,0%                          |
| Privato  | 58         | 20,3%         | 4.730         | 30,3%         | 1,2%                          |
| <b>Totale</b>  | <b>286</b> | <b>100,0%</b> | <b>15.595</b> | <b>100,0%</b> | <b>1,8%</b>                   |

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Diversamente da quanto rilevato sul piano nazionale, la nazionalità più rappresentata tra i MSNA accolti nel territorio fiorentino è l'albanese, che copre il 38,8% degli accolti. Si tratta di un dato che caratterizza il territorio fiorentino dove, infatti, trova ospitalità l'8,5% dei MSNA albanesi complessivamente accolti in Italia.

<sup>8</sup> Decreto-legge 113/2018.

<sup>9</sup> Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

<sup>10</sup> La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono state fatte rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano, Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

<sup>11</sup> Il D.P.C.M. 535/1999 (articoli 2, lettera i, e 5) e il D.lgs. 142/2015 (art. 19, comma 5) attribuiscono alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali compiti di monitoraggio e censimento della presenza dei minori non accompagnati (MNA) sull'intero territorio nazionale. Nell'ambito di tali competenze, l'articolo 9 della Legge 47/2017 ha istituito presso la Direzione Generale il Sistema Informativo dei Minori non accompagnati (SIM). Il SIM consente di monitorare la presenza dei minori non accompagnati, di tracciarne gli spostamenti sul territorio nazionale e di gestire i dati relativi all'anagrafica dei MSNA, allo status e al loro collocamento.

<sup>12</sup> Basti considerare che al 30 giugno 2021 l'Ucraina non figurava neanche tra i primi 20 Paesi di origine dei MSNA.

Segue l'ucraina, con un'incidenza del 26,6% a testimoniare la pronta risposta, in termini di accoglienza, offerta alla drammatica crisi umanitaria in atto nel Paese est europeo.

La netta maggioranza dei minori stranieri non accompagnati nell'area in esame si trovano in strutture di seconda accoglienza che assorbono una quota superiore a quella rilevata sul piano nazionale: 58,7% a fronte di 53,4%. Quote analoghe e prossime al 20% riguardano le strutture di prima accoglienza o l'accoglienza presso privati; quest'ultima ha conosciuto, sia a livello locale che nazionale, una netta impennata rispetto all'anno precedente, probabilmente in ragione della forte sensibilizzazione rispetto ai bisogni emersi in seguito all'emergenza all'accoglienza esercitata dalla situazione bellica, anche accompagnata da una grande disponibilità all'ospitalità dei minori ucraini da parte dei connazionali e delle famiglie italiane<sup>13</sup>. A tal proposito va segnalato come complessivamente l'offerta di ospitalità domestica per richiedenti asilo e rifugiati in Italia sia in forte crescita, secondo i dati forniti da Refugees Welcome, dopo alcuni anni, in cui l'offerta si aggirava attorno a 500 unità circa, il 2021 ha visto un picco superiore alle 1.400 persone che offrivano disponibilità (+186%)<sup>14</sup> per minori e adulti.

Complessivamente le strutture di accoglienza<sup>15</sup>, per minori e adulti, del territorio toscano (i dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo a un dettaglio regionale) al 31 dicembre 2021<sup>16</sup> accoglievano 5.090 migranti, dato che colloca la regione in settima posizione per numero di accolti, con un'incidenza sul totale nazionale del 6,5%. Rispetto all'anno precedente la Toscana fa rilevare un calo dei migranti in accoglienza decisamente più marcato di quello rilevato sull'intero Paese: -14,2% a fronte di -1,9%.

L'area in esame vede una forte concentrazione dell'accoglienza nei CAS e nei CPSA, dove è collocato il 73% circa dei migranti (sul piano nazionale la quota scende a 66,7%).

**Il sistema di  
accoglienza**



### **BOX A – Le iniziative nel territorio per l'integrazione**

Il coinvolgimento dei diversi livelli di governo, nell'ambito di una piena integrazione e sussidiarietà delle azioni e nel rispetto delle diverse competenze istituzionali, è un elemento di centrale importanza per agire efficacemente a favore dell'inclusione dei migranti. A ribadire la consapevolezza di tale principio è stata la recente<sup>17</sup> firma, tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Conferenza delle Regioni e delle Provincie Autonome, e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, di una Dichiarazione di intenti per rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione dei cittadini stranieri<sup>18</sup>.

<sup>13</sup> La comunità ucraina era quarta per numero di regolarmente soggiornati in Italia al 1 gennaio 2021, così come nella Città metropolitana di Roma, con quasi 20mila presenze, per approfondimenti è possibile consultare lo specifico report "La comunità ucraina in Italia" al link <https://www.lavoro.gov.it/notizie/Pagine/Rapporto-sulla-comunita-Ucraina-in-Italia.aspx>.

<sup>14</sup> "L'accoglienza domestica: un cambiamento di Policy" in Osservatorio sulle migrazioni a Roma e nel Lazio, XVII Rapporto, Centro Studi e Ricerche IDOS, 2022.

<sup>15</sup> Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia previsto dal decreto legislativo n.142/2015, riformato dal D.L. 113/2018 e successivamente ridefinito dal decreto-legge del 21 ottobre 2020 n. 130, convertito in legge n.173 del 18 dicembre 2020, opera su due livelli: prima accoglienza, che comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza dove sono erogati solo servizi di base (CPSA), e nei casi di emergenza, strutture temporanee appositamente allestite (i CAS), e seconda accoglienza, che si realizza, nei limiti dei posti disponibili presso strutture del "Sistema di accoglienza e integrazione" (SAI), gestite dagli enti locali, aperte oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, anche ai richiedenti la protezione internazionale, che ne erano stati esclusi dal D.L. 113 del 2018, nonché ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali e ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione

<sup>16</sup> Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

<sup>17</sup> La dichiarazione è stata sottoscritta il 22 aprile 2022.

<sup>18</sup> Si tratta di un documento che "riconosce l'importanza della dimensione regionale e urbana nei processi di integrazione dei cittadini stranieri e delle loro famiglie in Italia e la necessità di approcci dedicati alle specificità locali" e che spinge all'impegno di tutti i livelli di governo a "rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione", nonché ad "agire in modo coordinato e coerente con la programmazione dei fondi e gli obiettivi condivisi, delineati nel Quadro Strategico 2021-2027 e nel PNRR in materia di inclusione, coesione, politiche sociali e del lavoro" <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/Documents/Partenariato-per-l-integrazione-MLPS-Regioni-ANCI.pdf>.

In particolare, il nuovo partenariato italiano mira a: promuovere politiche comuni per l'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri, con attenzione particolare ai gruppi vulnerabili, intensificare lo scambio di buone pratiche a livello nazionale, regionale e locale in materia di integrazione, aumentare le capacità di analisi e la raccolta di dati comuni.

Tra le iniziative che riconoscono alla dimensione locale un ruolo cruciale nei processi di integrazione va menzionata la Convenzione tra Ministero del Lavoro e Anci, nell'ambito della quale è stato promosso il progetto *InCAS - Piano d'Azione a supporto degli enti locali nell'ambito dei processi di Inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato*, realizzato da ANCI in partenariato con Cittalia. Gli interventi previsti mirano, da una parte, a fornire supporto agli enti locali, nella definizione, gestione, monitoraggio e disseminazione dei risultati dei progetti territoriali di inclusione sociale dei cittadini di Paesi terzi promossi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Altro obiettivo generale è lo sviluppo di un programma di carattere nazionale che fornisca un supporto agli Enti locali sui cui territori si evidenzino fenomeni di sfruttamento e/o disagio abitativo connesso al lavoro agricolo. Gli enti sono coadiuvati nell'elaborazione di policy e strumenti efficaci per le misure di propria competenza finalizzate all'attuazione, a livello locale, del "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato"<sup>19</sup>.

La centralità riconosciuta al raccordo fra diversi livelli di governance delle migrazioni è alla base dell'azione pilota rivolta direttamente ai Comuni e avviata dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2019 per la realizzazione di progetti per l'inclusione di cittadini di Paesi Terzi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale (finanziata a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie)<sup>20</sup>. In risposta a tale iniziativa, la Città metropolitana di Firenze ha avviato il progetto *MigrACTION- Azioni integrate per l'inclusione dei migranti nell'area urbana fiorentina*<sup>21</sup>, che prevede azioni finalizzate a contrastare il disagio abitativo dei cittadini migranti, a promuovere la conoscenza fra i cittadini di paesi terzi di diritti e doveri di cittadinanza e della rete dei servizi territoriali e a favorire l'inclusione socio-lavorativa.

Nell'ambito dell'Avviso 1/2018 IMPACT (Integrazione dei migranti con politiche e azioni co-progettate sul territorio)<sup>22</sup>, indirizzato alle Regioni e alle Province autonome, si segnala la realizzazione anche sul territorio dell'area metropolitana in esame, nonché la partnership del Comune di Firenze, nel progetto *TEAMS - Tuscany Empowerment Actions for Migrants System*<sup>23</sup>. Le azioni si concentrano: sulla promozione dell'inclusione scolastica dei giovani di Paesi Terzi o con *background* migratorio e della partecipazione delle loro famiglie; sul miglioramento dell'accesso ai servizi; sul rafforzamento degli strumenti di comunicazione e informazione istituzionale rivolti sia agli operatori che ai cittadini Paesi Terzi; sulla coprogettazione condivisa fra comunità locali e associazioni di migranti di percorsi di cittadinanza attiva e volontariato.

Oltre alle iniziative e ai progetti che coinvolgono direttamente Amministrazioni ed Enti locali, molte sono le azioni rivolte ai migranti implementate nel territorio. Insistono, ad esempio, sul territorio della Città metropolitana di Firenze diversi progetti finanziati con fondo FAMI<sup>24</sup> finalizzati a contrastare il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, attraverso azioni di emersione, presa in carico e accompagnamento al reinserimento lavorativo di vittime e potenziali vittime di caporalato (Demetra<sup>25</sup>, PAR-AGRI<sup>26</sup>, Rural Social ACT<sup>27</sup>, SIPLA Centro NORD<sup>28</sup>, Diagrammi Centro Nord<sup>29</sup>).

<sup>19</sup> <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/Tavolo-caporalato/Documents/Piano-Triennale-post-CU.pdf>

<sup>20</sup> <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/9/Inclusione-nelle-aree-urbane-a-maggiore-vulnerabilita-sociale>.

<sup>21</sup> <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/40/MigrAction>

<sup>22</sup> Avviso pubblico multi-azione n. 1/2018 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 - OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione per il consolidamento dei Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, pubblicato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro in quanto autorità delegata del Fondo FAMI.

<sup>23</sup> <https://www2.immigrazione.regione.toscana.it/?q=progetto-teams>

<sup>24</sup> Avviso pubblico N. 1/2019 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale – ON2 Integrazione – e sul Fondo Sociale Europeo, Programma Operativo Nazionale "Inclusione" 2014-2020 Asse 3 – Priorità di Investimento 9i - Obiettivo Specifico 9.2.3. Sotto Azione III - Prevenzione e contrasto del lavoro irregolare e dello sfruttamento nel settore agricolo.

<sup>25</sup> <https://www.asgi.it/demetra/>.

<sup>26</sup> <https://www.facebook.com/paragri.it/>

<sup>27</sup> <https://www.ruralsocialact.it/>

<sup>28</sup> <http://www.retesipla.it/>

<sup>29</sup> <https://www.diagrammi.org/>

## 2. I migranti nel mercato del lavoro

### 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Firenze

La popolazione proveniente da Paesi terzi è una presenza importante anche per il mercato del lavoro locale: il 10% degli occupati dell'area fiorentina è infatti di cittadinanza extra comunitaria, un dato in linea con l'incidenza rilevata sulla popolazione residente nel territorio (10,7%). Si tratta in prevalenza di uomini (58,5%), sebbene le donne facciano rilevare un'incidenza tra gli occupati non comunitari superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (41,5%, a fronte di 37,3%). Le quasi 18 mila lavoratrici non comunitarie presenti nell'area metropolitana di Firenze rappresentano il 3,1% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese, mentre per gli uomini la percentuale scende al 2,6%.

I dati disponibili evidenziano come nell'area metropolitana fiorentina la popolazione non comunitaria si trovi in una condizione occupazionale decisamente migliore di quella rilevata sul piano nazionale, con un tasso di occupazione superiore (67,2% a fronte del 56,5%) e minori tassi di inattività e disoccupazione (rispettivamente 25,9% contro il 33,6% e 9,2% a fronte di 14,8%). Firenze è la Città metropolitana che fa rilevare il più elevato tasso di occupazione e - contemporaneamente - tra i più bassi tassi di disoccupazione (per cui è seconda solo a Venezia) e inattività (per cui segue a Napoli)<sup>30</sup>.

**Tabella 2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2021**

| CITTADINANZA             | Tasso di occupazione<br>(15-64 anni) | Tasso di disoccupazione<br>(15 anni e oltre) | Tasso di inattività<br>(15-64 anni) |
|--------------------------|--------------------------------------|--|-------------------------------------|
|                          | v.%                                  | v.%  | v.%                                 |
| Cittadini italiani       | 68,1%                                | 5,5%   | 27,7%                               |
| Cittadini non comunitari | 67,2%                                | 9,2%   | 25,9%                               |
| Totale                   | 67,7%                                | 6,2%   | 27,7%                               |

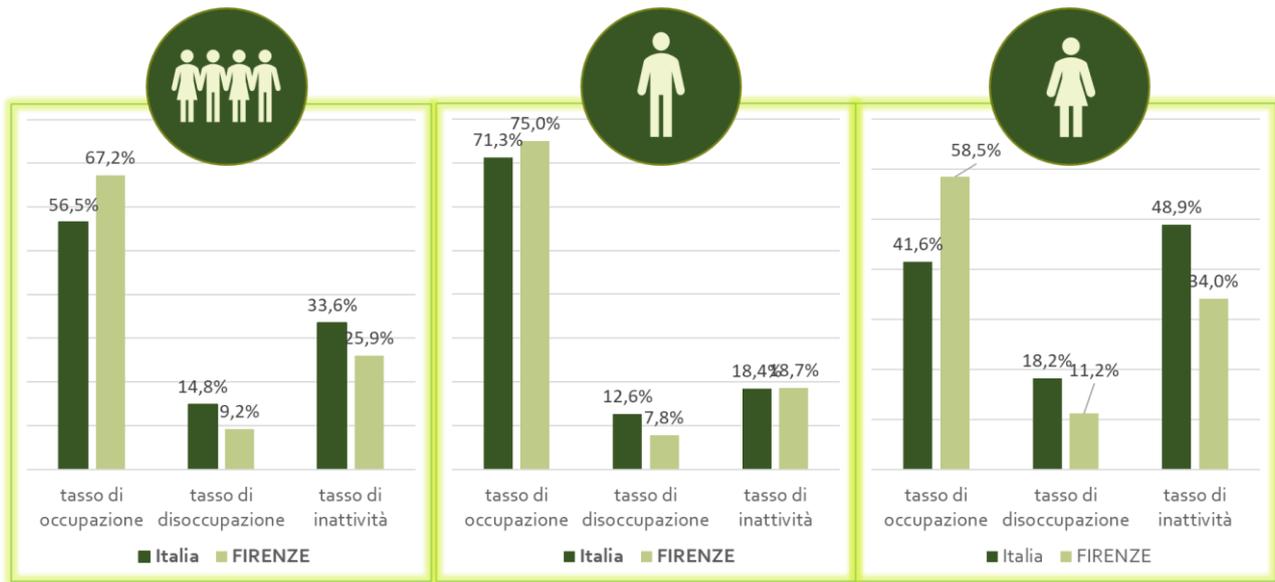
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Nel complesso il tasso di occupazione nell'ex provincia fiorentina è pari a 67,7%; risultando per la componente non comunitaria della popolazione leggermente inferiore rispetto a quello rilevato per la popolazione italiana (67,2% a fronte del 68,1%).

Anche il tasso di inattività della popolazione extra UE dell'area fiorentina è inferiore a quello relativo alla popolazione autoctona (25,9% a fronte del 27,7%); mentre il tasso di disoccupazione risulta invece più elevato per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi, con una quota di persone in cerca di occupazione sul totale delle forze lavoro pari al 9,2%, a fronte dell'5,5% registrato sugli italiani residenti nell'area in esame.

<sup>30</sup> A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è possibile per quest'anno fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

**Grafico 6 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

In linea con quanto rilevato a livello nazionale<sup>31</sup>, anche nella Città metropolitana di Firenze emerge una decisa disparità tra i livelli occupazionali maschili e femminili: in riferimento al tasso di occupazione, pari a 67,2% per la popolazione non comunitaria del territorio complessivamente considerata, il grafico 6, mette in luce un valore per la componente maschile di 75%, mentre per quella femminile di 58,5%. Va inoltre sottolineato come le donne di cittadinanza extra UE del territorio in esame mostrino livelli occupazionali decisamente superiori a quelli rilevati complessivamente in Italia: 58,5% contro 41,6%.

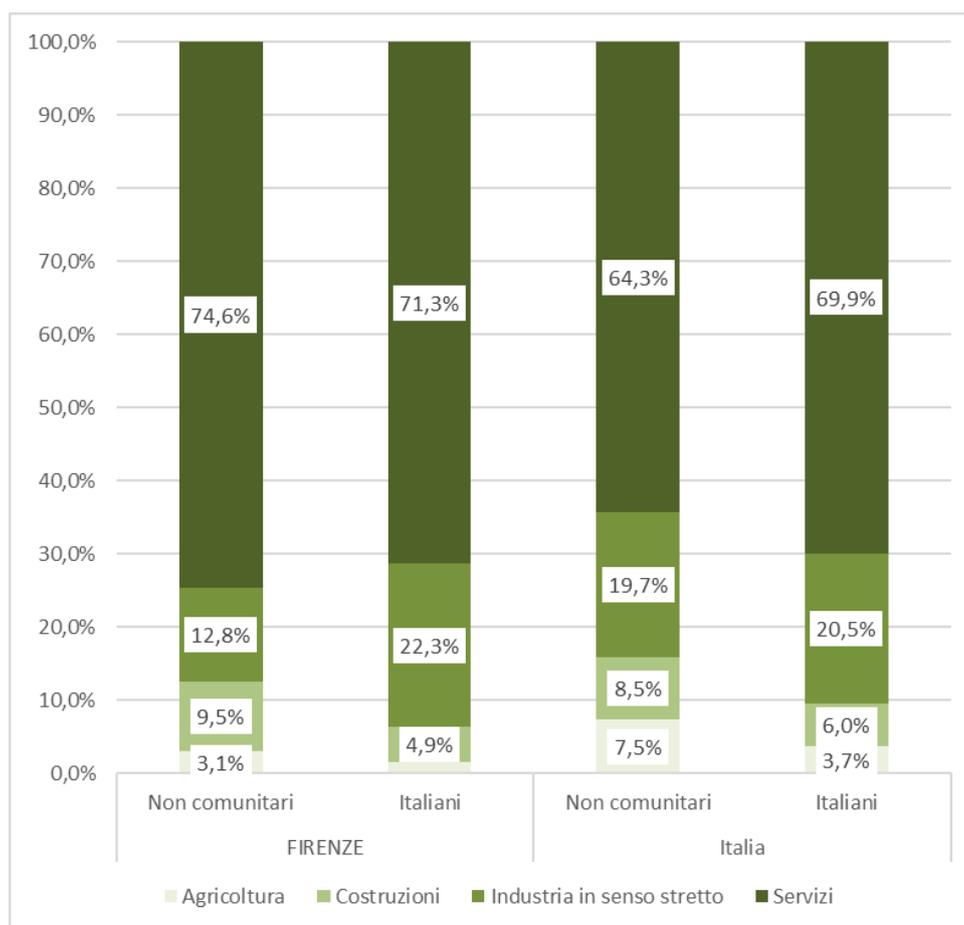
Anche i dati sull'inattività confermano come nel territorio in esame la condizione per le donne non comunitarie sia migliore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari a 34%, a fronte del 49% circa registrato complessivamente in Italia. Inoltre, benché si rilevi uno scarto significativo tra uomini e donne non comunitari dell'area, la differenza è molto più contenuta di quella registrata sul piano nazionale (15,4% a fronte di 30,6%). Infine, per quanto riguarda la disoccupazione, la situazione tra uomini e donne non comunitari si conferma più favorevole verso la componente maschile per la quale il tasso si attesta al 7,8%, mentre per quella femminile ammonta all'11,2%, sottolineando un valore migliore rispetto al dato nazionale.

Un'analisi dei settori d'occupazione a livello locale vede una forte concentrazione dell'occupazione nel terziario, che occupa il 74,6% dei lavoratori non comunitari e il 71,3% degli italiani (a fronte del 64,3% e 69,9% registrato sul piano nazionale).

Segue l'*Industria in senso stretto*, dove è collocato il 12,8% degli occupati non comunitari del territorio a fronte del 19,7% registrato complessivamente in Italia. Terzo settore di attività economica è, per incidenza, quello edile, che copre una quota pari al 9,5% (a fronte del 4,9% degli occupati italiani). Nel settore agricolo è invece occupato il 3,1% degli occupati non comunitari a fronte di un esiguo 1,5% di italiani (sul piano nazionale le quote salgono rispettivamente a 7,5% e 3,7%).

<sup>31</sup> Complessivamente in Italia per gli uomini di cittadinanza extra UE si rileva un tasso di occupazione pari a 71,3%, un tasso di disoccupazione pari a 12,6% e un tasso di inattività di 18,4%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 41,5%, 18,2% e 49%.

Grafico 7 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2021

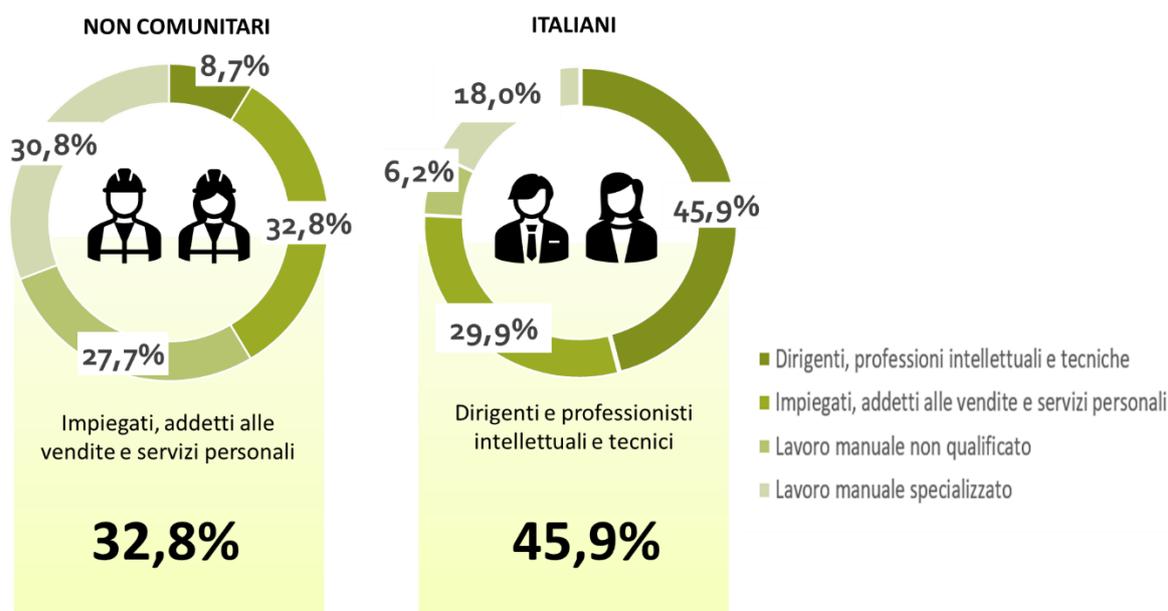


Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

La distribuzione per tipologie di impiego degli occupati evidenzia una marcata segmentazione del mercato del lavoro per cittadinanze: la popolazione italiana è infatti canalizzata primariamente verso lavori dirigenziali o in professioni intellettuali e tecniche (45,9%) che coinvolge invece un esiguo 8,7% della manodopera non comunitaria, per la quale prevalgono occupazioni come *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* (32,8% a fronte del 29,9% degli italiani) e *Lavori manuali specializzati* (30,8% a fronte del 18% rilevato per gli italiani).

In un confronto con il livello nazionale, spicca un miglior inquadramento della popolazione non comunitaria dell'area in esame, che fa registrare una minor quota di occupati nell'ambito del *lavoro manuale non qualificato* (27,7% a fronte di 35,1% registrato complessivamente in Italia) e una quota più elevata di *Dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali* (8,7%, contro 6%).

Grafico 8 – Occupati per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2021



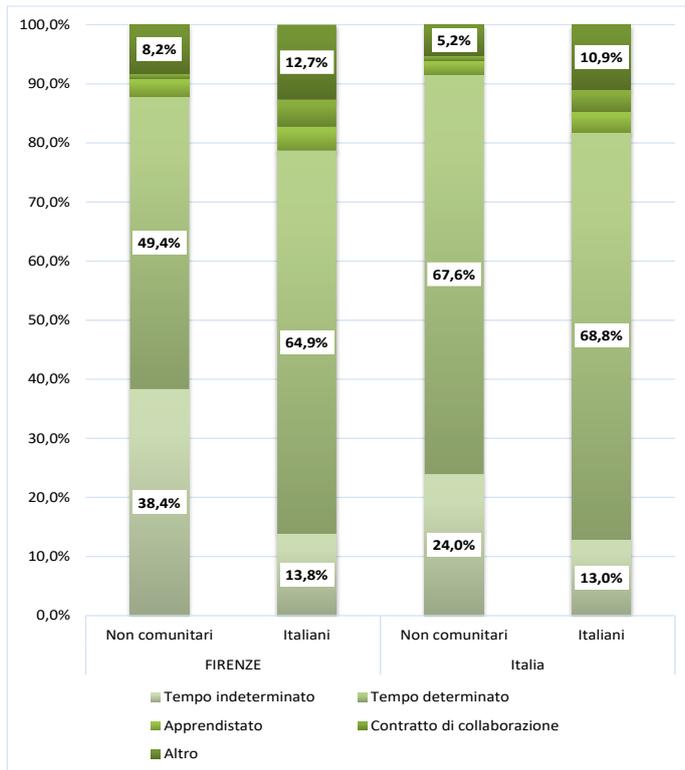
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

## 2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari<sup>32</sup>

La lettura diacronica dei dati sulle assunzioni mostra segnali di cambiamento nelle tendenze del mercato, segnali che indicano una ripartenza dell'economia; dopo il pesante impatto della pandemia rilevato per il 2020, il 2021 registra un incremento delle assunzioni. In particolare, nella Città metropolitana in esame si rileva un incremento del 29% (a fronte del +17,5% registrato sul piano nazionale), che ha riguardato principalmente la componente italiana della popolazione (+33,7%), mentre per i cittadini non comunitari l'aumento si è attestato su +20,5% e per i comunitari su +12,3%.

<sup>32</sup> Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

**Grafico 9- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

indeterminato risulti superiore per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi: per gli italiani l'incidenza scende al 13,8% nel territorio in esame e al 13% a livello nazionale.



## I settori

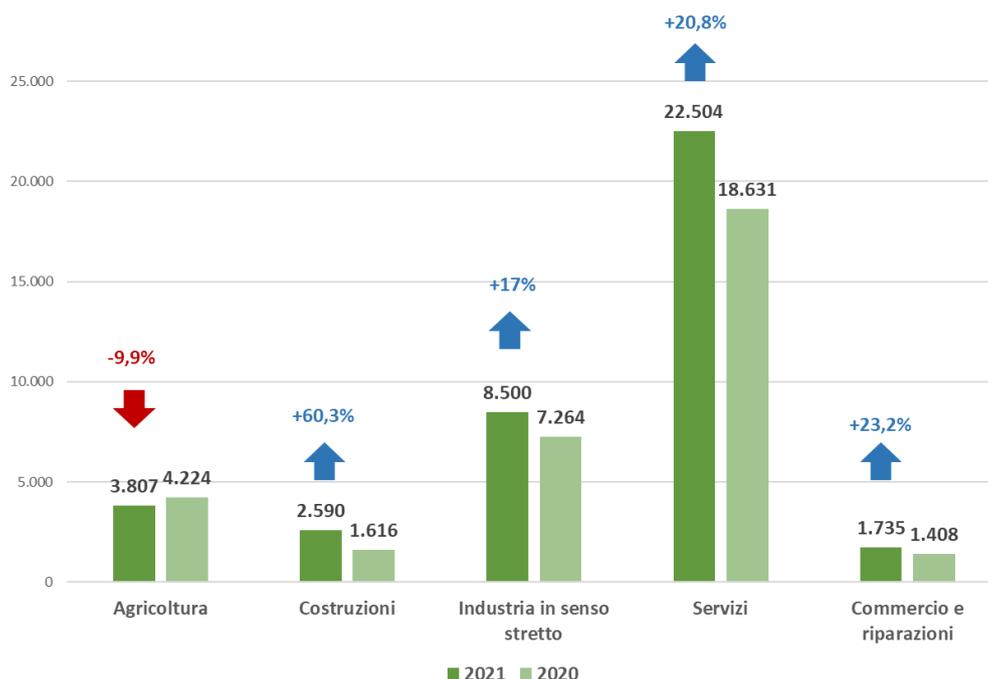
Firenze, come altre grandi città metropolitane, vede una concentrazione delle assunzioni nel Terziario: i *Servizi* assorbono infatti il 57,5% dei nuovi contratti per cittadini extra UE, quota che in ambito nazionale scende al 50,5%. L'area si caratterizza tuttavia per una rilevante incidenza del manifatturiero: l'*Industria in senso stretto* assorbe oltre un quinto dei nuovi rapporti di lavoro relativi alla popolazione non comunitari (21,7% a fronte del 9,8% registrato complessivamente in Italia). L'*Agricoltura*, invece, in cui ricade oltre il 26% dei nuovi contratti per cittadini extra UE attivati a livello nazionale, rappresenta il terzo settore di assunzione per cittadini provenienti da Paesi Terzi in ambito locale, coprendo una quota del 9,7%, segue l'*Edilizia* in cui ricade il 6,6% delle attivazioni, mentre è pari al 4,4% la quota relativa a *Commercio e Riparazioni*.

Complessivamente i nuovi rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana in esame nel corso del 2021 sono stati 190.601<sup>33</sup>, l'1,7% del totale nazionale. Nel 75% dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre sono stati 39.136 i nuovi rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari pari al 20,5%, percentuale significativamente più elevata di quella rilevata sul piano nazionale (13,7%). Sono invece 8.965 i contratti attivati per cittadini comunitari.

Sebbene tra le assunzioni per cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Firenze si registri una netta prevalenza di contratti a tempo determinato (49,4%), il territorio in esame si caratterizza per una quota di assunzioni a tempo indeterminato nettamente superiore a quella rilevata a livello nazionale (38,4% a fronte di 24%), a sottolineare come l'occupazione non comunitaria nell'area in esame si caratterizzi per un maggior livello di stabilità. Da rilevare come la quota di contratti a tempo

<sup>33</sup> I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2021 sono stati 11.284.591, l'81,2% per cittadini italiani, il 13,7% per cittadini non comunitari e il 5,1% per comunitari.

**Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2021/2020). Anno 2021**

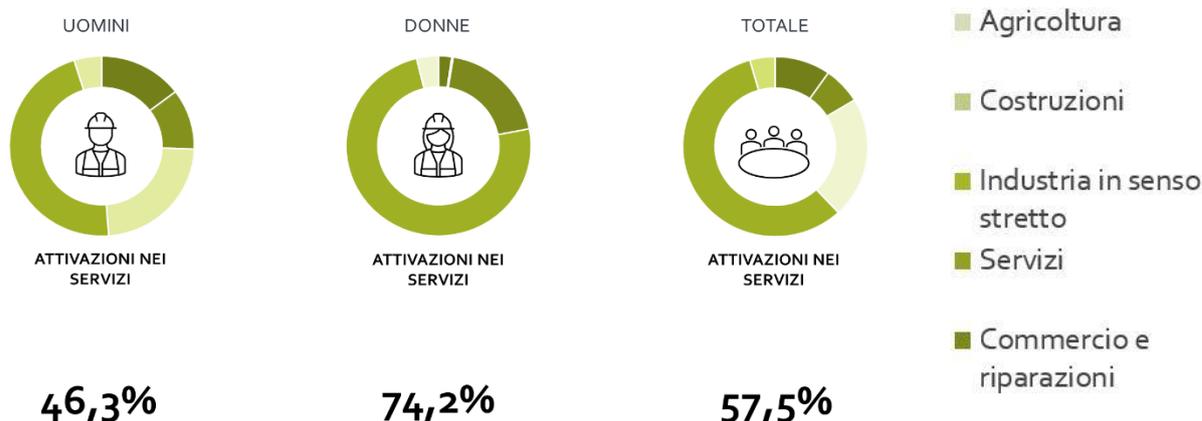


Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come accennato l'ultimo anno ha segnato una ripresa nel numero di assunzioni, che nella Città metropolitana di Firenze segnano un +18,1% per i cittadini non comunitari. Un'analisi per settori economici evidenzia in particolare una forte crescita, in termini percentuali, del settore edile (+60,3% a fronte del 43% circa registrato sul piano nazionale), da collegare alla crescita della domanda di manodopera prodotta dalla ripresa del settore, trainata dagli incentivi fiscali per la qualificazione del patrimonio abitativo<sup>34</sup>. Anche *Commercio e Riparazioni* e *Servizi* registrano, in ambito locale, incrementi decisamente più elevati di quelli rilevati complessivamente in Italia: rispettivamente +23,2% e +20,8% a fronte di +16,4% e + 8,2%. L'*Agricoltura* è invece l'unico settore che a livello locale fa rilevare un calo delle assunzioni per cittadini extra UE: -9,9%, a livello nazionale si registra invece una stabilità del settore.

Complessivamente è relativo a lavoratrici il 40% delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella città metropolitana di Firenze nel 2021, percentuale sensibilmente superiore a quella rilevata a livello nazionale (30,6%). Un'analisi per genere dei settori economici mette in evidenza come le assunzioni femminili siano marcatamente concentrate nei *Servizi* diversi da *Commercio e riparazioni*, in cui ricade il 74,2% dei contratti a favore di donne non comunitarie del territorio in esame (complessivamente in Italia la percentuale è pari all'81%). Superiore a quella registrata complessivamente nel Paese la quota di attivazioni femminili in ambito industriale: 19,4% a fronte di 7,4%. È pari al 3,8% la percentuale relativa a *Commercio e riparazioni*, mentre risultano minime le quote relative a *Edilizia e Agricoltura* (rispettivamente 0,3% e 2,3%).

<sup>34</sup> Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che prevedono il rimborso – sotto forma di detrazione fiscale – del 110% degli importi spesi.

**Grafico 11 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica. Anno 2021**

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La tabella 3 evidenzia come la qualifica più frequente di assunzione per i cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Firenze, sia quella di *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione* (12,7%), seguita a breve distanza da *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* (12,5%). A conferma dell'importante caratterizzazione del territorio per la sua vocazione nel manifatturiero, in particolare per l'Industria del pellame, terza qualifica di assunzione risulta quella di *Artigiani e operai specializzati della lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature* (10,9%): le assunzioni di cittadini non comunitari con quest'ultima qualifica nell'area in esame rappresentano più di due quinti delle attivazioni realizzate complessivamente in Italia con lo stesso profilo.

## Le qualifiche

**Tabella 3 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2021**

| Qualifiche   | Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE | Incidenza femminile | Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE |
|--|--|---------------------|--|
| Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione  | 12,7%  | 42,8%               | 3,2%   |
| Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati                                      | 12,5%  | 84,2%               | 3,8%   |
| Artigiani ed operai specializzati della lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature     | 10,9%  | 39,0%               | 41,0%  |
| Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, adeguate | 10,1%  | 39,3%               | 2,7%   |
| Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde                        | 8,7%   | 8,3%                | 0,9%   |
| Personale non qualificato addetto ai servizi domestici   | 7,6%   | 68,0%               | 2,8%   |
| Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci                         | 4,7%   | 6,1%                | 1,9%   |
| Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate                             | 3,6%   | 0,0%                | 2,1%   |
| Operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati               | 3,6%   | 40,8%               | 7,6%   |
| Addetti alle vendite   | 3,0%   | 46,0%               | 2,9%   |
| Altre qualifiche   | 22,6%  | 30,1%               | 2,3%   |
| <b>Totale =100%</b>  | <b>39.136</b>                                  | <b>40,0%</b>        | <b>2,5%</b>  |

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Seguono, per incidenza, mansioni non qualificate nei diversi settori: *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti e aree pubbliche* (10,1%), *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde* (8,7%), *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (7,6%), *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna di merci* (4,7%), *Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate* (3,6%).

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 3 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e di assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta infatti massima (84,2%) nel caso di *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* e nel *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (68%). Elevata anche la quota di assunzioni femminili per *Addetti alle vendite* (46%), *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione* (42,8%),

come nel manifatturiero, con percentuali prossime al 40% sia per *Operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati* e *Artigiani ed operai specializzati della lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature ed assimilati*.

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 178.491, oltre 12.000 in meno delle attivazioni<sup>35</sup>. Il 4,9% delle cessazioni riguarda contratti di cittadini extra UE, mentre l'1,9% riguarda cittadini europei. Rispetto al 2020 le interruzioni contrattuali sono aumentate del 17,7% nell'area in esame, aumento che risulta più marcato per i lavoratori italiani: +22,9%. L'incremento è invece pari a +4,9% per i cittadini non comunitari e +1,9% per i comunitari.

## Le cessazioni



In riferimento alle motivazioni di conclusione dei rapporti di lavoro nella Città metropolitana in esame prevalgono le cessazioni per termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore, con un'incidenza che risulta decisamente superiore per i cittadini italiani (67,1% a fronte di 42,6%), in ragione della maggior fruizione di contratti a tempo indeterminato per le assunzioni relative a lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

Nel territorio in esame i rapporti di lavoro dei cittadini non comunitari si interrompono per licenziamento e dimissioni più frequentemente di quanto rilevato complessivamente in Italia: rispettivamente 19,7% e 31,8% a fronte di 14,2% e 16,1%; d'altronde, come evidenziato, nell'area metropolitana fiorentina le assunzioni di cittadini extra UE utilizzano più frequentemente contratti a tempo indeterminato.

## 2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

I tirocini extracurricolari rappresentano un periodo di orientamento e formazione che, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, mira all'acquisizione di competenze e conoscenze, per favorire l'inserimento lavorativo<sup>36</sup>. Si tratta di una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA<sup>37</sup>), diventando un'importante momento di apprendimento non solo delle specifiche mansioni lavorative, ma anche della lingua italiana, in particolare dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, nonché occasione di scambio e socializzazione per un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

I tirocini attivati nel 2021 a favore di cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Firenze sono stati 331, pari all'1,3% del totale nazionale, un numero sostanzialmente stabile rispetto al 2020, decisamente al di sotto dei livelli pre-pandemia<sup>38</sup>.

I tirocini per cittadini extra UE del territorio si sono svolti in prevalenza nei *Servizi*, che coprono una percentuale pari al 46,5%. In linea con la caratterizzazione del tessuto economico locale segue, per incidenza, *l'Industria in senso stretto* in cui ricade oltre un tirocinio su quattro (a fronte del 22,3% registrato complessivamente in Italia). Superiore, rispetto al valore nazionale, anche la quota di tirocini svolti in agricoltura: 8,8% a fronte di 5%.

L'area metropolitana fiorentina vede una presenza femminile tra i tirocinanti extra UE leggermente inferiore a quella rilevata complessivamente nel Paese: 30,5% a fronte di 33,7%, quota che risulta massima nei *Servizi* e nell'*Industria in senso stretto* (rispettivamente 42,9% e 25%).

<sup>35</sup> In Italia le cessazioni sono state complessivamente 10.619.302, l'81,4% per cittadini italiani, 5,1% per comunitari e 13,7% per non comunitari.

<sup>36</sup> Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

<sup>37</sup> E' il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI e Percorsi finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, attraverso fondi PON Inclusion, e realizzati da Anpal Servizi, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani che siano entrati in Italia come MSNA.

<sup>38</sup> Il 2020 aveva fatto registrare una drastica riduzione del numero di tirocini, prossima a -42% in Italia e a -46% nell'area in esame.

**Tabella 4 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2021 e variazione 2021/2020**

| Settori                    | FIRENZE |                     |                      | ITALIA |                     |                      | Incidenza Città metropolitana su totale non UE |
|----------------------------|---------|---------------------|----------------------|--------|---------------------|----------------------|--|
|                            | v.%     | incidenza femminile | Variazione 2021/2020 | v.%    | incidenza femminile | Variazione 2021/2020 |  |
| Agricoltura                | 8,8%    | 6,9%                | 222,2%               | 5,0%   | 11,9%               | 14,8%                | 2,3%   |
| Industria in senso stretto | 25,4%   | 25,0%               | 33,3%                | 22,3%  | 20,6%               | 43,7%                | 1,5%   |
| Costruzioni                | 4,5%    | 6,7%                | 66,7%                | 8,0%   | 4,9%                | 59,8%                | 0,7%   |
| Altre attività nei servizi | 46,5%   | 42,9%               | -28,7%               | 49,6%  | 44,8%               | 19,9%                | 1,2%   |
| Commercio e riparazioni    | 14,8%   | 22,4%               | 36,1%                | 15,2%  | 38,7%               | 25,9%                | 1,3%   |
| <b>Totale=100%</b>         | 331     | 30,5%               | -0,6%                | 25.158 | 33,7%               | 27,8%                | 1,3%   |

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche, nel territorio in esame, si rileva una distribuzione dei tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi piuttosto equilibrata tra le diverse mansioni; prima qualifica risulta quella di *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde* che copre l'8,8% del totale, seguita a breve distanza da *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione* (8,5%) e *Addetti alle vendite* (7,9%). A conferma della centralità del manifatturiero per il territorio, in particolare dell'industria legata alla pelletteria e alla conciatura di pelli, quarta qualifica di attivazione dei tirocini risulta quella di *Artigiani ed operai specializzati della lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature ed assimilati*, che copre poco meno del 5% dei tirocini per cittadini extra UE a livello locale, che rappresentano però un quinto dei tirocini attivati per tale qualifica a livello nazionale.

Percentuali analoghe e pari al 4,8% riguardano *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* e *Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica*. Tuttavia, la qualifica per la quale la Città metropolitana in esame risulta avere un peso maggiore sulle attivazioni a livello nazionale è quella di *Ricercatori e tecnici laureati nell'università*: nel 42,5% dei casi i tirocini per cittadini extra UE con tale profilo si sono svolti nella città in esame.

Un'analisi di genere mette in luce come la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nell'ambito dei tirocini, risulta massima, nel territorio in esame, nel caso di *Impiegati addetti alla segreteria e affari generali* (63,6%) e tra gli *Addetti alle vendite* (46,2%) e gli *Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela* (45,5%).

## 2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Firenze

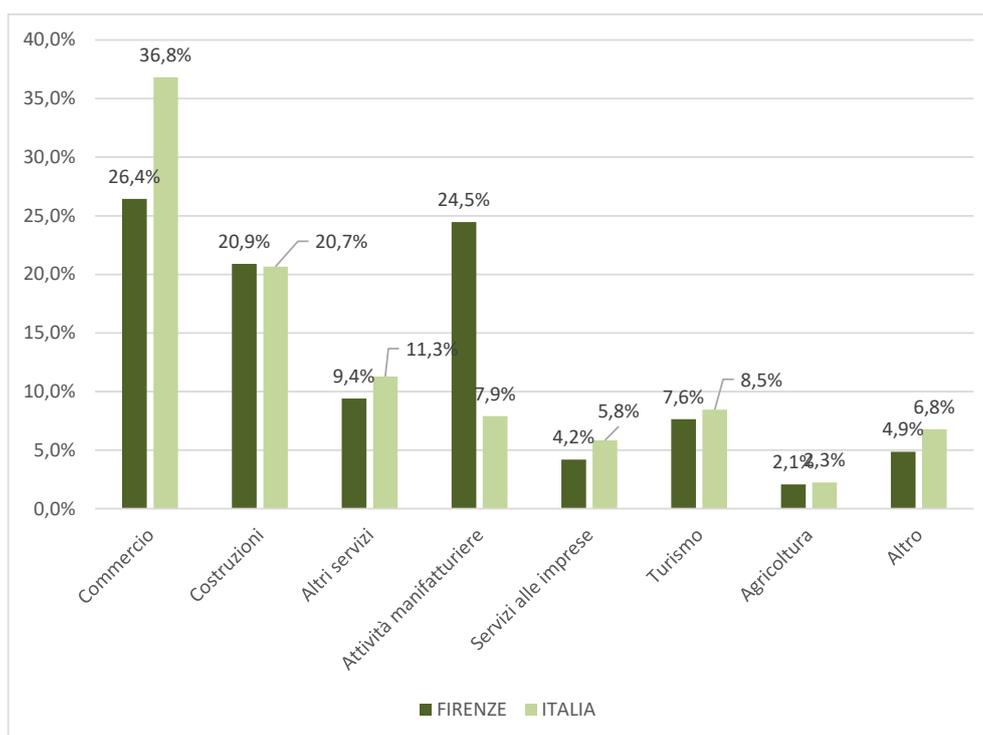
Il contributo della popolazione non comunitaria all'economia del nostro Paese passa anche attraverso un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,4% delle oltre 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2021 era a conduzione non comunitaria<sup>39</sup>, complessivamente 507.726 imprese<sup>40</sup>.

<sup>39</sup> Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

<sup>40</sup> Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Tale protagonismo è ancor più evidente a Firenze, che risulta prima Città metropolitana per incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul complesso delle imprese: 13,7% a fronte dell'8,4% rilevato complessivamente in Italia. Si tratta di 14.662 imprese, nella netta maggioranza dei casi imprese individuali, la cui incidenza è leggermente superiore a quella rilevata sul piano nazionale 78,2% a fronte del 77,5%. Le società di capitale coprono una quota pari al 13,8% (complessivamente in Italia la percentuale sale al 14,9%). Tra il 2020 e il 2021 le imprese a guida non comunitaria nell'area fiorentina hanno registrato una lieve riduzione: -2,1%, a fronte di una crescita dell'1,9% rilevata complessivamente in Italia; i primi sei mesi del 2022 hanno fatto tuttavia rilevare una lieve ripresa, con un incremento pari al 2,3%<sup>41</sup>.

**Grafico 12 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio*, che tuttavia raggiunge una percentuale decisamente inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 26,4% a fronte di 36,8%; spicca, nel confronto con il complesso del Paese, la maggior quota di imprese che si occupano delle *Attività manifatturiere* – a conferma della centralità di tale ambito per l'economia del territorio: 24,5% a fronte del 7,9% registrato complessivamente in Italia. Quest'ultimo è anche il settore in cui le imprese a guida non comunitaria hanno localmente una maggiore incidenza: 24%. Rilevante, seppur analoga a quella registrata nazionalmente, la percentuale di imprese non comunitarie che opera in ambito edile: 20,9%.

<sup>41</sup> Per dati sempre aggiornati, consultare la Dashboard <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

# Nota Metodologica

## *Oggetto dell'indagine*

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro sesta edizione – analizzano le declinazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è fornire un'analisi della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, che tenga conto delle variabili strutturali e dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando una costante attenzione anche alla declinazione di genere dei diversi fenomeni.

## *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati. Un paragrafo ad hoc è dedicato a minori e nuovi nati.

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>42</sup>, al 1° gennaio 2021; Ministero dell'Istruzione per gli alunni nell'A.S. 2020/2021; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2021; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2022, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2020.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione i settori di attività economica, i profili professionali e le tipologie contrattuali, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2021 inserito solamente nei Rapporti relativi alle città metropolitane in cui il fenomeno risultasse incisivo (oltre 500 tirocini attivati per cittadini extra UE).

---

<sup>42</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL<sup>43</sup>) di ISTAT, media 2021; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO<sup>44</sup>) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese<sup>45</sup> al 31 dicembre 2021.

---

<sup>43</sup> È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è possibile per quest'anno fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

<sup>44</sup> Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>45</sup> Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

